

VINCENT

SA-93 + SP-991 PLUS

PREAMPLIFICATORE STEREO + AMPLIFICATORI MONOFONICI

Per gli appassionati del suono due canali, lontani dalle tentazioni dell'audio multicanale, in cerca di elettroniche dalle prestazioni eccellenti e che, possibilmente, non lascino l'onere di un mutuo trentennale sulle spalle degli eredi, riportiamo oggi le impressioni d'ascolto e l'analisi di un sistema tre telai di alto livello nato nel lontano Oriente. Stiamo parlando dell'ultima proposta di Vincent, costruttore cinese attento alle richieste ed alle tradizioni che, negli ultimi tempi, compare

Costruttore: Vincent

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

SA-93

Risposta in frequenza: 10 Hz-20 kHz $\pm 0,5$ dB. **Distorsione:** <0,1%. **Sensibilità ingressi:** 250 mV. **Rapporto S/N:** 90 dB. **Impedenza ingresso:** 47 kohm

SP-991PLUS

Potenza: 100 W su 8 ohm (Classe A). **Risposta in frequenza:** 10 Hz-20 kHz $\pm 0,5$ dB. **Distorsione:** <0,1%. **Rapporto S/N:** 95 dB. **Sensibilità ingresso:** 1 V. **Impedenza ingresso:** 47 kohm

spesso sulle nostre riviste con prodotti di buon livello realizzativo e dalle caratteristiche audio di tutto rispetto: un preamplificatore stereo a nome SA-93 e due amplificatori monofonici in classe A modello SP-991.

La produzione Vincent si attesta su elevati livelli qualitativi grazie anche alla commistione tra la tradizione e il mestiere occidentali, in questo caso tedeschi, utilizzati in fase di progettazione e le notevoli capacità produttive di buona qualità ma a costo contenuto caratteristiche del-



La connessione pre-finale può essere scelta nelle due modalità bilanciata/sbilanciata agendo sull'apposito deviatore. Pratiche le due robuste maniglie per il trasporto.



Interno del finale: gli spazi sono sfruttati al meglio e lasciano gioco alla circolazione dell'aria. Al centro il trasformatore toroidale blindato dalle dimensioni notevoli, mentre le sezioni di potenza sono alloggiare ai lati del contenitore.

Amplificatore finale Vincent SP-991plus. Numero di matricola: 20020810004

CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO

Impedenza: 49 kohm / 110 pF (ing. sbil.), 43 kohm / 310 pF (ing. bil.)

Sensibilità: 1.02 V (ing. sbil.), 2.0 V (ing. bil.)

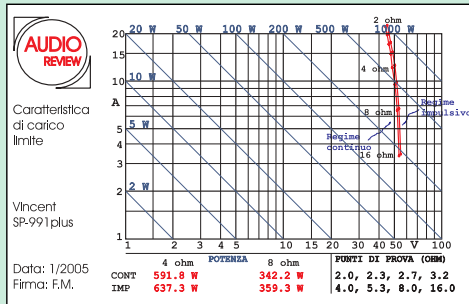
Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: 2.3 μ V (ing. sbil.), 3.5 V (ing. bil.)

(ingressi terminati su 600 ohm)

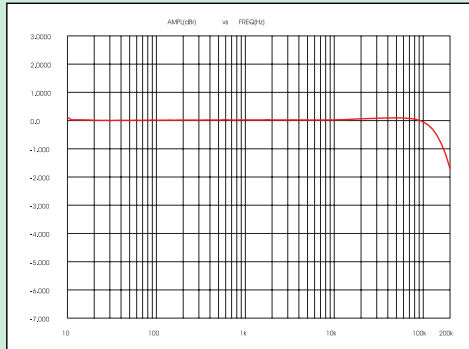
Rapporto segnale/rumore pesato "A": 115.1 dB (ing. sbil.), 112.9 dB (ing. bil.)
(ingressi terminati su 600 ohm, rif. uscita nominale)

USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite



Risposta in frequenza (a 2.83 V su 8 ohm)

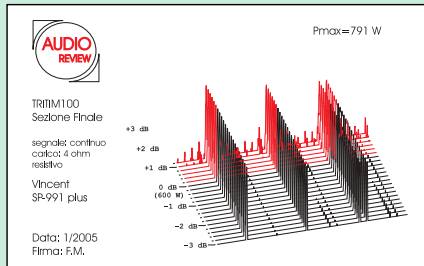


Fattore di smorzamento su 8 ohm:
367 a 100 Hz; 367 a 1 kHz; 245 a 10 kHz

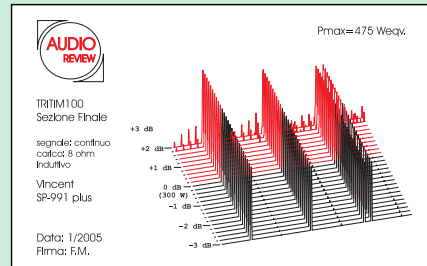
Slew rate su 8 ohm: salita >50 V/ μ s, discesa >90 V/ μ s

Tritim in regime continuo:

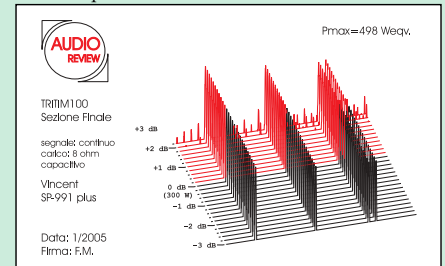
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω / +60°

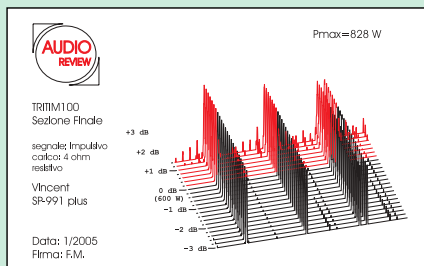


Carico capacitivo 8 Ω / -60°

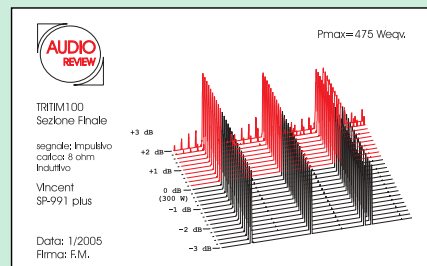


Tritim in regime impulsivo:

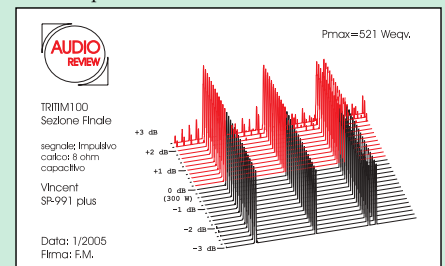
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω / +60°



Carico capacitivo 8 Ω / -60°



La prima CCL eseguita sul grande monofonico Vincent ci ha lasciati alquanto perplessi: pendenza notevole, ma saturazione collocata a 90 watt su 8 ohm. Non c'è voluto molto per comprendere che tutto dipendeva dalla peculiare struttura dell'ingresso, che non è intrinsecamente bilanciato, ovvero non "sente" i segnali di natura differenziale bensì la semplice differenza di potenziale tra i singoli ingressi "caldi" e la massa, mentre noi, di base, pilotiamo anche gli ingressi bilanciati con segnali galvanicamente connessi a massa e sbilanciati come distribuzione (tutta l'escursione di tensione avviene su un singolo lato). In pratica, il finale SP-991plus è costituito da due finali a ponte, uno mantenente e l'altro invertente, il che non consente il pieno sfruttamento dei vantaggi della struttura bilanciata (pur essendo comunque intrinsecamente migliore di una struttura sbilanciata). Reso simmetrico il segnale di pilotaggio, la CCL che ne è scaturita è di quelle da "grande": fortemente in salita, priva di cedimenti anche piccoli e con minime differenze di erogazione tra regime continuo e transiente, grazie soprattutto ad un alimentatore potentissimo. È comunque nelle tritim che il finale Vincent esprime al meglio la propria generosità, come appare anche al primo colpo d'occhio data l'estensione delle aree colorate in rosso (che, lo ricordiamo, sono relative a potenze superiori alla nominale), e questo, insieme alla davvero elevata potenza, permette di disinteressarsi dai parametri "impedenza" e "sensibilità" nella fase di scelta degli altoparlanti da collegare. Indicatori positivi vengono anche dai valori di rumore, dallo slew rate e dall'impedenza interna.

Anche il pre è ben silenzioso, specie sfruttando le linee bilanciate, e distorce molto poco. È anche molto preciso nel tracking, tenendo presente che adotta un classico potenziometro e non un attenuatore integrato.

F. Montanucci

Preamplificatore Vincent SA-93.
Numero di matricola: 20040330012

CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO CD

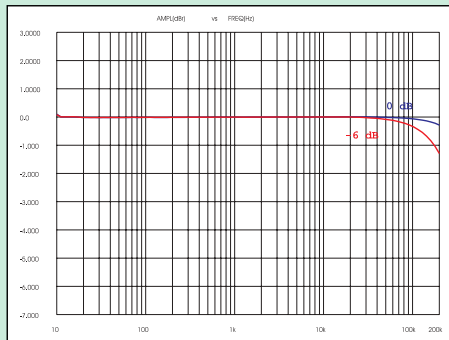
Impedenza: 46 kohm / 120 pF. **Sensibilità:** 166 mV (per 1 V su uscite sbilanciate), 166 mV (per 2 V su uscite bilanciate). **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 5.7 μ V (uscite bilanciate). **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 99.7 dB (uscite bilanciate), 97 dB (uscite sbilanciate)

INGRESSO Bilanciato

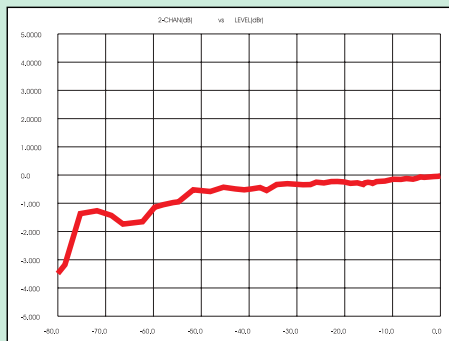
Impedenza: 48 kohm / 220 pF. **Sensibilità:** 83 mV (x 1 V su uscite sbilanciate e bilanciate). **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 2.2 μ V (uscite bilanciate). **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 100 dB (uscite bilanciate), 88.2 dB (uscite sbilanciate)

Impedenza interna dell'uscita linea: 214 ohm (sbilanciata), 107 ohm (bilanciata)

Risposta in frequenza (tensione di uscita 1 volt)

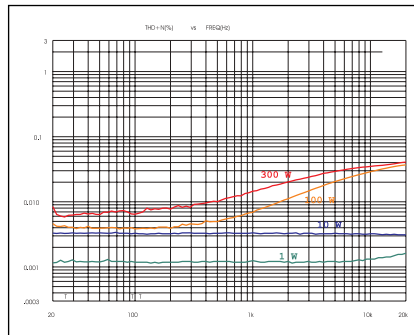


Sbilanciamento dei canali (in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)

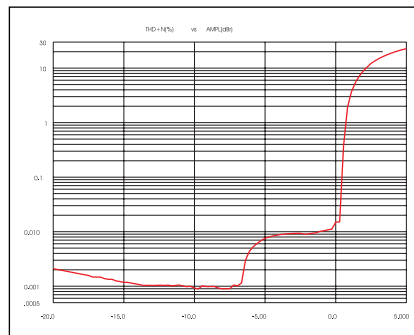


la dinamica economia cinese. Gli apparecchi finora provati sulle nostre riviste testimoniano della validità di questo particolare approccio alla produzione, tanto con i test al banco e le sedute di ascolto quanto con la loro varietà che abbraccia praticamente tutti i settori, dal tradizionale audio a due canali sino all'audio-video multicanale. Il comune denominatore che caratterizza gli apparecchi del produttore asiatico è rappresentato dal rapporto qualità/prezzo che in taluni casi, come per il sistema oggi sotto esame, raggiunge valori encomiabili.

Dopo aver rilevato gli aspetti positivi, mi corre però anche l'obbligo di evidenziare un particolare che troppo spesso viene trascurato: mi riferisco al manuale che accompagna il prodotto. È vero che in un apparecchio "semplice" come un finale monofonico non ci sono particolari funzioni da descrivere, e se



Andamenti frequenza/distorsione per 4 valori di potenza di prova su carico di 8 ohm. Alle potenze medie ed elevate la THD sale blandamente a partire da alcune centinaia di Hz, mantenendosi comunque molto contenuta anche all'estremo acuto.



Andamento distorsione/potenza su carico resistivo di 8 ohm, 0 dB corrispondente a 300 watt. Il finale Vincent è polarizzato con circa 1.6 ampère a riposo, che gli consentono non meno di 40 watt in classe A su 8 ohm, che in realtà sono ben di più grazie alla ben nota asimmetria dell'escursione della gran parte dei finali ad alta polarizzazione. In effetti, nel grafico qui riportato, si nota un moderato aumento della THD a partire da circa 70 watt.

vogliamo anche un preamplificatore "soltanto" due canali in questi tempi di tecnologia diffusa a piene mani non mostra le meraviglie cui ci stiamo abituando, ma è altrettanto vero che porgere un biglietto da visita ben realizzato predispone favorevolmente. Intendiamo, mi ritengo un individuo pragmatico che alle lucine e ai brullicchii preferisce la solida sostanza, anche se vestita di anonimo "grigio", però avere tra le mani un oggetto del quale non riesco a tracciare una seppur minima "storia", ad individuare la mano da cui è stato generato, significa declassarlo a semplice merce perdendo il legame con la filosofia del produttore, con le particolarità progettuali/costruttive, con l'evoluzione dell'idea da cui è nato e le difficoltà incontrate nella progettazione o la testardaggine con cui si è perseguita quella idea, magari basata su una configurazione non particolarmente di moda, ovvero eterodossa. Nel caso dei finali non si fa ad esempio menzione della topologia in classe A adottata, e questo mancare di sottolineare la qualità del prodotto che si sta proponendo è, sempre secondo il mio personale giudizio, controproducente per due aspetti: nell'immediato come ritorno economico e nel lungo periodo perché restituisce un'immagine parziale e sciatta dell'azienda. Per chiudere questa chiacchierata mi piacerebbe che i distributori, in particolare quanti si avventurano nella distribuzione di marchi giovani o comunque poco noti, curassero un po' di più questi aspetti, diciamo così, di contorno ma che alla lunga contribuiscono a determinare il successo o quantomeno la notorietà del marchio, l'affezione al quale passa anche, come ben sanno nomi storici di qualsiasi branca produttiva, attraverso un "confezionamento" a trecentosessanta gradi.

Realizzazione

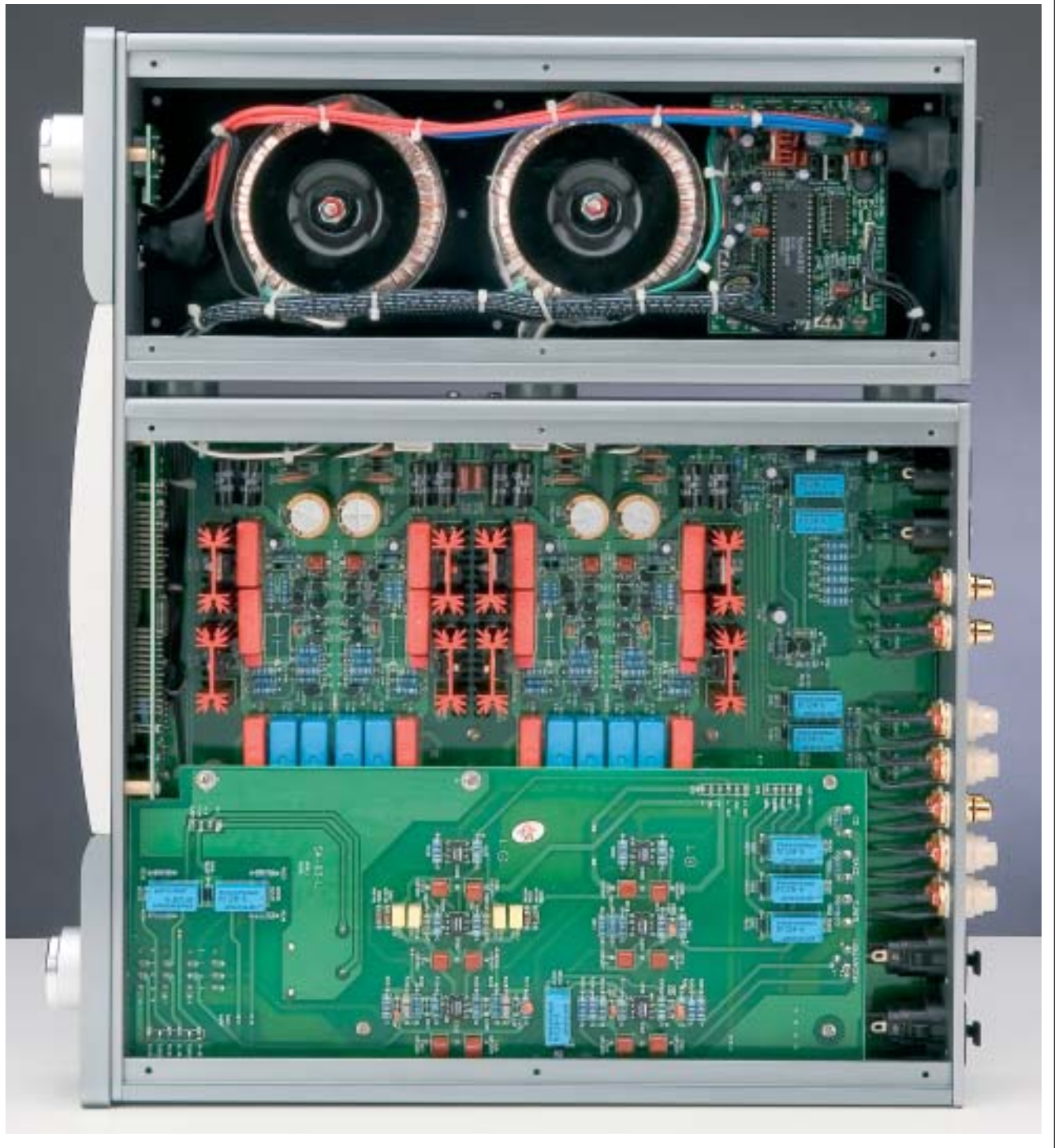
I tre apparecchi Vincent si presentano in contenitori metallici ottimamente realizzati: spessi pannelli frontali di alluminio spazzolato, linee geometriche pulite e senza fronzoli ancorché aggraziate (e questo, specialmente per i mastodontici finali, è aspetto da non sottovalutare), costruzione dall'aspetto e dalla sostanza solida ed affidabile: insomma, sobrietà ed eleganza, che ben si addicono ad oggetti di questa fatta. Il preamplificatore permette il collegamento di cinque sorgenti ad alto livello tramite pin-jack, oltre ad una sorgente bilanciata; le uscite previste sono tre, due attestate su pin-jack e la terza di tipo bilanciato. Il contenitore del pre è diviso fisicamente in due sezioni, la più

stretta delle quali ospita, sotto un'abbondante schermatura, due trasformatori toroidali ed una parte della circuiteria di controllo, che così viene mantenuta separata dai più delicati stadi di segnale; le sezioni di rettificazione e filtraggio sono numerose, ed ospitate sul-

la bassetta principale in prossimità dei circuiti che devono alimentare. L'interno della "seconda scatola" che costituisce il preamplificatore è occupato, sul fondo, dal circuito stampato principale sormontato da una ulteriore bassetta che porta i relè di commutazione degli in-

gressi, oltre ad alcuni operazionali. L'ispezione visiva evidenzia la filosofia progettuale, tendente alla realizzazione di un componente di classe audiophile. In questo senso vanno quindi intese sia l'adozione di una struttura circuitale di tipo differenziale, che per quanto più

Interno del pre: il contenitore è fisicamente separato in due parti, la più stretta delle quali ospita il trasformatore ed alcuni circuiti di controllo. Nella parte maggiore invece sono contenuti i circuiti di amplificazione, ottimamente realizzati sia dal punto di vista elettrico che di pulizia generale.





Il pannello posteriore del pre mostra le connessioni per cinque sorgenti sbilanciate, oltre ad una coppia di connettori XLR; anche l'uscita è duplicata nei due formati.

complessa ed onerosa garantisce comunque prestazioni di maggiore affidabilità e precisione, sia la preferenza accordata a componenti attivi discreti; i soli integrati presenti sono dei peraltro ottimi operazionali a marchio Burr-Brown utilizzati negli stadi di ingresso. La componentistica passiva ovviamente si allinea a quella attiva, e mostra condensatori MKP ad uso audio e resistori con tolleranza dell'1%. Infine, la realizzazione è ordinata e ben ingegnerizzata. I controlli presenti sul pannello frontale si riducono a due manopole, una delle quali preposta alla selezione della sorgente e l'altra, facente capo ad un potenziometro motorizzato e telecomandabile, alla regolazione del volume, e a due pulsanti, il primo dei quali con funzione di interruttore di accensione ed il secondo per l'attivazione del muting.

Tanto il pre è snello e compatto, quanto i finali mostrano dimensioni, diciamo così, "abbondanti", dovute essenzialmente a questioni di dissipazione termica: per smaltire la notevole quantità di calore prodotta, in assenza di un si-

stema di ventilazione forzata i transistor finali sono stati montati su due radiatori che occupano i fianchi del contenitore per tutta la sua lunghezza. La grande produzione di calore conseguita dall'utilizzo di quella particolare topologia circuitale detta classe A in cui, per garantire la massima fedeltà del segnale d'uscita a quello in ingresso, i semiconduttori vengono mantenuti in un punto di lavoro grosso modo al centro della zona di funzionamento lineare. Se da un lato questo garantisce la simmetrica amplificazione delle semionde positive e negative, dall'altro implica che anche in assenza di segnale il transistor dissipi una certa quantità di energia sotto forma di calore (ed infatti dopo un po' di tempo la temperatura dei due contenitori si alza nettamente); se a questo si aggiunge che, come evidenziato da Fabrizio Montanucci nella sezione misure, in realtà ciascuna unità monofonica è costituita da due sezioni amplificatrici in classe A collegate a ponte, si capisce ancora meglio quanto la dissipazione sia per tali apparecchi un parametro importante.

L'interno del finale è organizzato in maniera esemplare: al centro fa bella mostra di sé un trasformatore toroidale blindato e dal notevole sviluppo verticale cui si deve, coadiuvato in questo dalla batteria di elettrolitici di filtraggio, la grande stabilità nell'erogazione rilevata al banco e all'ascolto. La zona posta a ridosso del pannello frontale è occupata dal circuito stampato degli elettrolitici, mentre quella adiacente al pannello posteriore ospita la sezione dei segnali di basso livello. Le due sezioni di potenza fanno invece capo a due distinti circuiti stampati lunghi e stretti montati a ridosso dei fianchi (sotto le griglie visibili in foto), e come dispositivi di potenza utilizzano la coppia complementare 2SC3519-2SA1386 di produzione Sanken.

Si tratta dunque di realizzazioni ben pensate ed ottimamente definite sia dal punto di vista delle caratteristiche elettriche sia da quello, magari un po' più frivolo, ma che comunque contribuisce alla decisione di acquisto, relativo all'aspetto esteriore.

Giancarlo Corsi

L'ASCOLTO

La catena utilizzata per mettere alla prova le capacità del terzo cinese è di quelle da grande performance: lettore Classé CDP100 (provato su AR 251) e diffusori B&W 800 sono stati degli ottimi compagni per le elettroniche in prova, permettendo loro di esprimersi al meglio. E già dalle prime note si percepisce che questo "meglio" è veramente di buon livello, a cominciare dalla sensazione di presenza che gli esuberanti finali comunicano: la potenza, rilevante ma non stratosferica, costituisce la base su cui le prestazioni soniche degli SP-991 sono costruite e conferisce quel senso di solidità che personalmente apprezzo. Merito sicuramente anche delle B&W, che con il lo-

ro basso frenato restituiscono il giusto della gamma bassa accoppiandolo ad una emissione cristallina dei medio-alti, ma la sensazione di equilibrio e precisione è veramente notevole. La capacità di analisi e la schiettezza del pre trovano il giusto complemento nella "muscolatura" dei finali ed i suoni vengono riprodotti con grande dettaglio: grana fine ma corpo robusto. Notevole la velocità di risposta ai transienti ancorché di grande energia, frutto di stadi di alimentazione possenti ma agili, ed altrettanto notevole l'assoluta piattezza nella risposta che consente la corretta amplificazione di tutto lo spettro audio. Assolutamente da ascoltare!

G.C.